

Zelensky continua a sanzionare i tentativi di pace. Stavolta la sua ex portavoce

Con decreto presidenziale del 13 settembre Zelensky ha imposto sanzioni personali alla sua ex portavoce Yuliia Mendel. Secondo quest'ultima sono [incostituzionali](#), "così come molte altre decisioni prese da lui". Inoltre le ha definite pretestuose, utilizzando a zittire chi chiede la pace per l'Ucraina.

Chi è Yuliia Mendel

Yuliia Mendel è stata [portavoce](#) presidenziale per due anni, dall'inizio del mandato di Zelensky nel 2019 fino al 2021. Prima di allora aveva lavorato per i più importanti media nazionali, da Espresso al CTV. Aveva inoltre collaborato col giornalista investigativo americano Kenneth Vogel, pubblicando fra l'altro un articolo sugli affari sporchi di Biden padre e figlio in Ucraina. Qualche tempo fa la Mendel aveva affermato di essere al corrente dei piani di Kiev di accusarla di alto tradimento o comunque di volerle dei guai, soprattutto a seguito della sua intervista dello scorso maggio con Tucker Carlson.

Adesso contro di lei verranno applicate determinate restrizioni, fra cui il blocco dei conti correnti e altre limitazioni bancarie e finanziarie, la riduzione della libertà di spostamento e la perdita di cariche o riconoscimenti statali. Come detto da lei stessa, al di là delle motivazioni ufficiali per il decreto sanzionatorio, si tratta di una sorta di vendetta per tutte le volte in cui ha accusato pubblicamente Zelensky tramite i social e i media occidentali.

Le sue accuse a Zelensky

Ha [denunciato](#) le azioni di Zelensky volte al riciclaggio di denaro e la sua assunzione di droghe. Senza troppi giri di parole lo ha descritto come un dittatore e come il maggiore ostacolo alla pace. Sulpiano politico ne ha denunciato la rottura di una promessa da lui fatta a Putin nel 2019 di mantenere la neutralità e il non allineamento dell'Ucraina. La "colpa" della Mendel è stata pure quella di fare pubblicamente un appello a Putin, in lingua russa, invocando la pace e chiedendo uno sforzo per condurre dei negoziati. Se l'era presa altresì con l'ex capo dell'ufficio presidenziale Andrii Yermak, oggi sotto inchiesta e caduto in disgrazia, ma per anni potentissimo braccio destro di Zelensky o forse addirittura uno dei suoi manovratori. Per la Mendel era un uomo "molto pericoloso" che praticava rituali di magia nera e che le faceva temere per la sua stessa vita.

E ne ha dette sull'ex primo ministro Yulia Tymoshenko, indagata per corruzione (come almeno un decimo dei deputati). All'americana Fox News Digital la Mendel ha spiegato il [sistema](#) di tangenti che regge i vertici ucraini, dicendosi stupita delle somme piccole di quell'inchiesta: appena qualche decina di migliaia di dollari contro i milioni che solitamente costituiscono le mazzette dell'apparato statale ucraino. Peraltro, ha così indirettamente difeso Zelensky accusando la Tymoshenko di voler indebolire la presa sul Paese frantumando l'unità del partito di governo Sluha Narodu.

Zelensky contro la pace

Zelensky ha risposto alle illazioni della Mendel e di giornalisti e blogger americani negando di aver assunto droghe e descrivendoli come persone pazze e "non intelligenti". E non gli è andato giù ciò che riguardo ai negoziati di Istanbul del 2022 ha detto la Mendel nell'intervista con Carlson. Secondo lei, la delegazione ucraina era praticamente pronta a firmare l'accordo con Mosca. In particolare Zelensky era disposto a fare concessioni territoriali "per fermare gli orrori della guerra". In altre parole avrebbe ceduto il Donbass, ma l'intervento diretto dell'allora premier britannico Boris Johnson gli fece cambiare idea. L'ufficio di presidenza di Kiev ha rigettato ciascuna di queste affermazioni definendole "complotismi".

